Anno VI. TORINO, Giovedì 13 GIUGNO 1872 Num. 163.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	16 —
Germania	»	26 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di ritorno).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 GIUGNO 1872.

ITALIA

Barge, 12. — Il collegio elettorale è convocato per domenica 30 corrente ad eleggere un successore all'onorevole Bertini. Senza togliere nulla dei meriti ad alcuno dei candidati che si presentano, ci limitiamo ad accennare all'avv. Achille Plebano, che mandò un indirizzo agli elettori in cui, lasciate le generalità, si entra nello sviluppo di idee sanissime e di cui sarebbe utilissima al paese la pronta applicazione.

A nostro avviso l'avv. Plebano porterebbe nel Parlamento quell'attività, quella pratica delle cose che gli assicurerebbero una grande influenza.

Il Plebano ha abbandonato testè un alto impiego nell'amministrazione finanziaria; ciò prova la sua indipendenza d'animo ed è la miglior guarentigia che esso non aspira a farsi scala della deputazione per vantaggiare la sua posizione personale. Noi speriamo per ciò vedere questa candidatura far molti progressi.

Napoli, 9. — Un ultimo fenomeno dell'eruzione del Vesuvio ci tocca a constatare. Le *mofete* con le loro esalazioni pestifere hanno prodotto la morte d'una quantità d'uccelli. A Portici ieri l'altro un contadino ne recava una cinquantina trovati per la campagna.

Recava ancora una volpe, trovata in un solco morta senza che presentasse sul corpo ferita alcuna. (*Unità Nazionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 829), del 2 maggio, che istituisce presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, un Consiglio d'agricoltura.

2. **Un regio decreto** (n. 861), del 12 maggio, che sopprime gli uffici del bollo ordinario di Firenze e Milano.

3. **Un regio decreto** (n. CCLXXXII, parte suppl.), del 2 maggio, che autorizza la Banca braidese, sedente in Bra.

4. **Un regio decreto** (n. CCXCVIII, parte suppl.), del 17 maggio, che autorizza la Banca industriale toscana sedente in Firenze.

5. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel R. esercito.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1872.

Seduta pubblica del 12 giugno.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon**.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Si approvano le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza:

1° Per una maggior spesa di 600 lire per tinteggiamento e parte del mobilio de' nuovi locali della Corte d'Assisie;

2° Per permuta di terreni colla signora contessa Alfieri di Magliano, derivanti dai lavori di scavo del secondo canale della Ceronda.

Rey dice doversi esprimere voto di ringraziamento a chi pose fine alla molestia del continuo vociare de' fattorini degli *omnibus* in piazza Castello, e provvide a togliere il fastidio degli organetti. Raccomanda che si pensi una buona volta a riattare il vicolo dei Tre Quartini che è una vera vergogna per la città ed in mezzo al quale si lasciano scorrere le acque come nelle peggiori fra le antiche *doire*.

Sindaco risponde che allorquando il consigliere Rey per la prima volta raccomandò all'amministrazione di occuparsi di quel vicolo, egli convocò i proprietari, ma alcuni di essi, benchè persone agiatissime, rifiutarono in modo reciso di concorrere alle spese di riattamento. Il vicolo essendo di proprietà privata, col solo gravame di servitù di passaggio, non potè la Giunta provvedere nei modi e colla sollecitudine desiderata.

Rey. Trattandosi di spesa di pochissima entità per eseguire un'opera la di cui necessità è generalmente sentita, potrebbesi senza inconvenienti sorpassare sul concorso dei proprietari e provvedere a spesa totale dell'amministrazione.

Sindaco risponde che sottoporrà il quesito alla Giunta, ma deve fin d'ora avvertire che il sistema proposto dal consigliere Rey avrebbe un inconveniente gravissimo, derivante non già dalla spesa di poche centinaia di lire, ma dallo stabilire un precedente dal quale tutti vorranno in avvenire trarre profitto e dedurre ragione di astenersi dal concorrere a spese di pubblica utilità.

Benintendi respinge assolutamente la proposta del cons. Rey ed invita il Sindaco e la Giunta a tener fermo nel sistema che coloro i quali devono concorrere nelle spese di utilità generale, vi concorrano e non facciano a fidanza che il Municipio, stanco d'indugi e di obbiezioni, abbia a pagare per loro ed a mandarli immuni dal gravame.

Sindaco risponde che delle osservazioni presentate terrà buon conto la Giunta. Ripete che non tutti, ma solo alcuni dei proprietarii del vicolo dei Tre Quartini mostraronsi restii.

Molini di Dora.

Il Consiglio approva senza opposizione l'art. 4° del capitolato per la vendita dei molini dei Molassi, lasciato in sospeso nella precedente seduta dopo le modificazioni arrecatevi dall'emendamento del cons. Ferraris.

Il capitolato risulta così intieramente approvato.

Concorso Baruffi.

La Commissione incaricata dell'esame dei manoscritti presentati al concorso aperto in seguito alla generosa offerta di L. 500 fatta dal benemerito consigliere Baruffi in premio al miglior trattato d'igiene elementare, presentò la sua relazione.

I lavori presentati in numero di nove, sembrarono in generale non sprovveduti di merito ed alcuni di essi si ritennero suscettibili di diventare buoni mediante modificazioni e correzioni. Ma la Commissione giudicandoli nel loro stato attuale e tutto ben ponderato, venne in questa sentenza — che nessuno di essi corrisponda esattamente ed in tutto allo scopo del programma — epperciò conchiuse che vengano restituiti i lavori e riaperto il concorso colla nomina di una nuova Commissione, cui naturalmente debba spettare la facoltà di compilare un nuovo programma quando lo creda opportuno.

La Giunta approvò queste conchiusioni e deliberò di render grazie ai membri della Commissione, di pubblicare per mezzo de'giornali la relazione da essa presentata onde serva di norma agli interessati, di provvedere alla nomina di un'altra Commissione la quale stabilisca il programma del nuovo concorso e dia poi il suo giudizio sui lavori che le verranno presentati.

Il Consiglio approva.

Molino della Molinetta.

La ditta Fratelli Lanza presentò una proposta per l'acquisto di detto molino, posto fuori la cinta daziaria presso la barriera di Nizza, offerendone il prezzo di 15 mila lire, subordinatamente all'asta pubblica.

Lo stabile è affittato per L. 1020, ma il reddito netto, dedotte le passività, le imposte, le spese di manutenzione del fabbricato e della strada d'accesso compresa attualmente fra le comunali come strada patrimoniale, si riduce a ben poca cosa.

La Giunta, per queste ragioni, avvisò di proporre al Consiglio di deliberare l'alienazione di quell'immobile esponendolo all'asta pubblica al prezzo offerto di L. 15,000 e sotto le condizioni indicate nello schema di capitolato, salva la sanzione della Deputazione provinciale, a norma di legge.

Il Consiglio approva.

Strada del Cartman.

Avendo il Municipio da più anni mantenuta la strada vicinale del Cartman senza poter conseguire dagli utenti il rimborso della relativa spesa, la Giunta, nella discussione del bilancio 1872, venne nella determinazione di astenersi da ogni opera di ulteriore manutenzione sinchè il Municipio non fosse rimborsato delle spese sostenute. La strada rimase quindi abbandonata alle sole cure degli utenti, ma le straordinarie pioggie dello scorso aprile cagionarono guasti tali che in alcuni tratti rimase intieramente interrotto il transito ai veicoli. Stretti da questa condizione di cose, gli utenti ricorsero al Municipio per ottenere provvedimenti, a termini delle leggi sulle opere pubbliche.

Fu loro ricordato come la Città fosse in credito di rilevante somma per la manutenzione negli anni addietro e dimostrata la necessità di risolvere e definire tutte le questioni relative al riparto delle quote di rimborso prima di addivenire a nuove spese. Nominarono essi una Commissione, la quale, di accordo coll'ingegnere civico avvisò che le opere più necessarie al ristauro importerebbero una spesa di circa 9000 lire e di 20000 lire quando si effettuassero alcuni rettilinei per discostar la strada dal rivo, ne' tratti più soggetti alle corrosioni.

Intanto per ristabilire l'interrotta viabilità, la Commissione dispose per la pronta esecuzione di alcune riparazioni provvisorie, anticipando del proprio una somma di L. 500, e deliberava la formazione di un ruolo di riparto nella somma di L. 6000, onde procacciarsi un fondo necessario all'eseguimento delle più urgenti opere murali. Nel determinare le basi di tale riparto essa fecesi carico di tutte le opposizioni ed osservazioni sporte dagli utenti contro i precedenti ruoli, classificò in tre categorie i concorrenti al riparto, determinò che i proprietari e coltivatori delle cave di pietre calcari e da costruzione (avuto riguardo al danno principale che recano alla strada) fossero tassati in proporzione del reddito netto della loro industria. La Commissione stessa, pur riconoscendo il rilevante debito del consorzio verso la città, notava che gli utenti, meno alcuni pochi proprietari di villeggiature, sono tutti minuti proprietari e braccianti, ai quali mancano i mezzi di sopportare, oltre le già gravi imposte, un troppo grande carico nelle spese della manutenzione della strada. Conchiudeva quindi col fare istanza onde ottenere il sussidio, già in passato concesso, del decimo della spesa che il consorzio dovrà sostenere. Chiedeva poi che si sollecitasse l'approvazione del ruolo di riparto, stabilendo la riscossione, possibilmente, in una sola rata, essendo urgente il bisogno di avere un fondo sufficiente a sopperire all'esecuzione delle opere più necessarie.

La Giunta ritenne potersi accogliere le surriferite domande, sul riflesso che la strada del Cartman, come gravata di servitù a favore del pubblico, è soggetta alla speciale sorveglianza del Municipio, il quale, benchè creditore di egregia somma, deve pure, a termine di legge, provvedere al ristabilire la viabilità della medesima strada. Perciò propone al Consiglio comunale che voglia concedere il chiesto sussidio di un decimo della spesa in lire 600, mandando eseguire a cura del Municipio le opere e stanziare nel bilancio 1873 tanto le lire 6000 occorrenti per la spesa totale, quanto le lire 5400 che dagli utenti, ed a norma degli stabiliti riparti, dovranno essere rimborsate, autorizzando il prelevamento della somma sui fondi materiali di cassa a misura dei versamenti operati.

Il Consiglio approva.

Collegio femminile.

Reso sì il Municipio proprietario del fabbricato di S. Francesco d'Assisi, erasi divisato di collocarvi le scuole maschili e femminili elementari dei quartieri più centrali ed erasi a tal uopo formato un progetto la di cui esecuzione portava una spesa di L. 30m che fu stanziata nel bilancio del corrente anno. Ma dopo la decretata permuta del palazzo Carignano che or devesi sgombrare per consegnarlo al Governo, si divisò di collocare nel fabbricato di S. Francesco, ed invece delle scuole maschili, la scuola femminile superiore e la scuola femminile di disegno industriale che ora hanno sede in quel palazzo. Il primitivo progetto dovette quindi subire rilevantissima variazione per collocare ne' due ultimi piani di quel fabbricato le due menzionate scuole, per le quali, togliendo locali a pigione, si avrebbero a spendere ogni anno circa lire 6500. Nello scopo di riunire in un solo locale tutte le classi complementari femminili ora sparse in diverse sezioni, con che si avrà sicuro benefizio nell'unità d'insegnamento, occorre occupare l'intiero caseggiato, farvi tutte le opere necessarie di riattamento, riformare locali, costrurre scale e formare in via Mercanti un accesso più decoroso che non sia l'attuale. Sulle accennate basi l'uffizio d'arte allestì un progetto, coll'esecuzione del quale avrebbesi nel caseggiato di San Francesco: nove classi elementari femminili; quattro classi complementari colle sale per i lavori femminili; tutte le sale necessarie per la scuola femminile superiore, compresa quella di ginnastica e ballo; tutti gli ambienti ed accessori necessari per la scuola di disegno industriale ed infine cinque alloggi per inservienti.

La spesa occorrente per la esecuzione di questo progetto rileverebbe a L. 52,000, cioè sarebbe di 22,000 lire superiore alla somma concessa per la esecuzione del progetto primitivo, somma che, per uno storno (destinato a far fronte al pagamento di un trimestre del 1871 del canone dovuto al convitto ecclesiastico ed a sopperire alla spese di contratto che risultarono maggiori del previsto) già si ridusse da 30,000 a 26,167 lire e 90 cent.

Sotto il punto di vista puramente economico si esaminò se il complesso delle pigioni attualmente pagate per le classi complementari e della spesa cui occorrerebbe sottostare per aver locale adatto alle scuole femminili superiore e di disegno industriale stia in proporzione coll'utile ricavando dall'opera che si propone.

Nel contratto di permuta erasi previsto quest'utile in L. 14,490; calcolando le spese occorrenti per adattamento delle 14 classi da collocarsi in que' locali, trovasi che ascenderebbero a L. 13,850. Onde l'utile ricavando dal cessar le pigioni e dall'evitar spese di primi impianti e di ripristini al risolversi delle capitolazioni, sarebbe di poco minore all'utile previsto.

D'altra parte, con queste opere, le quali importano spesa relativamente non grande, la Amministrazione provvederebbe, per una volta tanto, al sentito bisogno di un'appropriata sede-modello per l'istruzione femminile elementare, complementare, superiore e professionale, col vantaggio di comodi corridoi di accesso, delle sale di ginnastica, di un ampio cortile riducibile a giardino, e il Municipio progredirà sempre più verso l'ambita meta di aver apprestati per le scuole locali veramente ben adatti e che riuniscano tutte le condizioni richieste sia dal lato igienico ed economico, che da quello della disciplina e del decoro.

Dietro queste considerazioni, la Giunta propone al Consiglio comunale l'approvazione dell'assetto definitivo del caseggiato di S. Francesco, a seconda del progetto presentato; la maggior spesa di 22 mila lire occorrenti ad eseguirlo, non che la reintegrazione delle lire 3832 10 stornate: e così in totale la concessione di un nuovo fondo di lire 25,832 10, da stanziarsi nel bilancio 1873 e da prelevarsi intanto sui fondi materiali di cassa.

Ricardi espone come sarebbe necessario l'accrescere di mille lire la somma richiesta per indennità ad un inquilino esercente bottiglieria, la di cui capitolazione d'affitto non scade che fra un anno.

Mediante tale indennità esso sgombrerebbe tosto i locali da lui occupati e smetterebbe in favor del Municipio da pretese di rilievo sovra oggetti il cui valore fu peritato in lire 1146.

Il Consiglio approva lo stanziamento della somma proposta dalla Giunta, coll'aumento chiesto dall'assessore Ricardi.

Impresa per le stampe.

La Commissione incaricata di studiare le condizioni della nuova impresa per le stampe in tre differenti sedute discuteva un capitolato allestito dall'uffizio di economia, e prendeva ad esame le nozioni avute da persone pratiche della materia e le proposte fatte dalla tipografia Botta, a cui per aderire al voto espresso dalla Giunta ed in vista dell'inappuntabile e lunghissimo servizio prestato, si era data comunicazione dello schema di capitolato. La Giunta approvò pienamente le proposte fatte dalla Commissione, e deliberò concedere alla suddetta tipografia Botta l'appalto a partito privato delle stampe occorrenti al Municipio per un periodo di sei anni a far capo dal 1° luglio p. v., salva la continuazione per un successivo periodo triennale nel caso che non fosse dato diffidamento in contrario prima dello spirare degli ultimi sei mesi del sessennio, e ciò alle condizioni del capitolato ed a' prezzi proposti dalla Commissione, salva la permissione del Prefetto a norma di legge.

Sindaco annunzia che la Commissione fece due altre proposte, una delle quali fu deliberata oggi stesso dalla Giunta, e per cui stabilirebbesi l'uso di carta meno costosa, la stampa a doppia colonna delle relazioni e presentarsi al Consiglio ed altre consimili economie.

Ferraris commendando in massima le proposte suggerite dall'uffizio di economia si oppone recisamente alla stampa delle relazioni in doppia colonna, dacchè renderebbesi più faticoso il non sempre gradevole cómpito di studiare quelle relazioni e toglierebbesi il comodo delle note marginali. Piuttosto che scendere a tale grettezza si deliberi di non stampar più relazioni e si lasci ai consiglieri l'obbligo di recarsi ad esaminarle negli uffizi di segreteria.

Galvagno fa notare che queste non sono materie delle quali si debba occupare il Consiglio; ad esse provveda nel miglior modo l'amministrazione.

Arnaudon vorrebbe che al sistema di concessione per partito privato si preferisse quello dell'asta pubblica. Nel caso concreto probabilmente la Ditta, in cui favore la Commissione fece espressa raccomandazione, riuscirebbe vincitrice, ma sarebbesi pur fatto ossequio ad un'ottima massima e si sarebbe data soddisfazione al voto generale.

Arcozzi Masino spiega come la Commissione abbia proceduto nei suoi lavori e come, dopo avere interrogati i principali tipografi, sia rimasta convinta che i prezzi chiesti dalla tipografia Botta per l'impresa di stampa sieno inferiori a quelli che da altri tipografi richiedevansi.

Essa si preoccupò quindi di prevedere e suggerire tutte le economie possibili; non volle scendere a grettezza, ma bensì scemare un lusso che costa e non è proficuo.

Pomba parla sulle economie possibili e tratta la questione tecnica dello stampare con minor spesa, rinunziando al lusso di carta, di margini, di fogli in bianco, ecc.

Ferraris replica che la sua dichiarazione

---

(52) (Vedi n. 162)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XIV. (*Seguito*).

La Caterina era una povera orfana che la signora Teresa aveva conosciuta come lavoratrice presso la sua sarta, e cui, scopertone col tempo la bontà, l'abilità, la virtù, aveva preso a proteggere. Postasi a lavorare per suo conto, la signora Benda non solamente aveva preso a dare a lei le sue ordinazioni, ma avevale procurato altre avventrici, così bene che la poteva ricavarsela per benino, se non fosse stato della sua salute cagionevole, alla quale il lavoro di cucire faceva danno e che le comandava assolutamente di smettere se voleva continuare a vivere. La signora Teresa, udito ciò, pensò di subito ad accasarla e le venne in mente quel galantomone di Bastiano, cui una donna avrebbe guidato come un fanciullo.

Belloccia anzi che no, la Caterina era sempre stata onesta, morigerata, s'era conservata degnissima d'essere impalmata da un uomo onesto e di proposito. Bastiano ricordando di botto in quel momento l'avvenente di lei garbo, l'aria signorile, le soavi sembianze, si giudicò affatto indegno di tanta fortuna.

— La quale... che cosa? domandò il sor Giacomo. Parla, spiegati, mio bravo Alcide.

Bastiano non sapeva che cosa volesse dire Alcide, ma lo interpretò per un termine di amorevolezza, e sorrise per riconoscenza. Però non ardì affrontare direttamente la quistione.

— Ecco, disse prendendo una strada di traverso: io... come Lei sa... ho già più di quarant'anni...

— Ed ella ha già oltrepassato i venticinque: disse la sora Teresa.

— Non ho un soldo.

— Hai le tue braccia — e le son solide: interruppe Giacomo; e lei non ha che la punta delle sue dita... E vi piglieremo ambedue con noi.

Qual colosso d'uomo era facile ad intenerirsi come una donnetta. Volse verso il signor Benda gli occhi in cui brillavano già certe lagrimette di commozione, e come uomo che fa avanti l'ultima sua ragione, esclamò con voce che rivelava un nodo alla gola:

— Ma io sono un rozzo ignorantaccio...

— Nè la Caterina è una sapientona: e se la sa leggere, scrivere e d'abbaco, ciò servirà appunto per tenere i conti della casa... Non ci hai più altre obbiezioni da fare?

Bastiano chinò il capo più arrossito e vergognoso che mai: e mostrò col suo silenzio d'essere stato debellato fino nell'ultimo suo riparo.

La signora Teresa seppe così bene patrocinare la causa che aveva assunta presso la Caterina, che in breve la ebbe consenziente — e il matrimonio fu celebrato.

Bastiano ebbe a benedire le mille e mille volte la felice ispirazione che era venuta alla signora Teresa; perchè fu il più lieto, il più contento, il più fortunato, il meglio trattato fra quanti mariti esser possano, e fu il più fiero ed entusiasta padre del mondo quando gli fu nata una fanciullina, che era la più bella e cara che si potesse vedere, la qual cosa avvenne appena trascorso un anno dal matrimonio.

Da questa figliuola, che fu battezzata per Delfina e che fu l'unico frutto di quel maritaggio, dovevano venire al povero Bastiano ed alla sua consorte tutti i dispiaceri e tutte le sciagure che amareggiarono dolorosissimamente la vecchiaia di lui e troncarono sventuratamente troppo la vita della Caterina; ma allora, siccome nè Bastiano, nè alcuno di quelli che l'attorniavano era profeta, in quella ragazzina che diventava ogni giorno più bella, non si vedeva che una consolazione, che una felicità, che tutto ciò che può aver l'nome di più caro sulla terra.

E forse fin da quei primi tempi il cieco affetto del padre e della madre cominciò a mettere od almeno a far attecchire nella fanciulla i germi di quella vanità, di quella donnesca ambizione e smania di lusso che dovevano poi perdere del tutto la miserella. Siccome pei genitori Delfina era quanto vi potesse essere di bello al mondo, così nulla poteva dirsi che vi fosse di troppo per lei in fatto a vesti, adornamenti, delicature della vita, e tutti i loro pochi proventi spendevano a contentarne le voglie, soddisfarne i desiderii e i capricci. Ma non anticipiamo gli avvenimenti.

I primi dispiaceri di quella fortunatissima coppia furono i dispiaceri, e diciamo addirittura le disgrazie che piombarono addosso ai loro padroni e protettori, i Benda. Rivolta degli operai, un duello di Francesco che ne pose i giorni in pericolo, un fatale amore della fanciulla Maria, che trasse la poveretta prima in un chiostro, poi al sepolcro; parve che ad un tratto la fortuna, stancatasi di sorridere a quella buona e brava famiglia, le si fosse volta contro a perseguitarla coi più fieri de' suoi colpi.

Non si erano ancora riavuti da tali battiture il povero sor Giacomo e la poverissima sora Teresa, quando un nuovo e non men fiero dolore venne ad assalirli. Era giunto il fortunoso anno 1848 e indettasi dal Piemonte all'Austria la guerra per l'indipendenza d'Italia: Francesco che per la liberazione della patria aveva sempre congiurato, che un simile avvenimento aveva con tutto l'ardore dei suoi voti augurato, che vedeva tutti i compagni ed amici suoi partire per andarne a combattere le tanto desiderate battaglie contro lo straniero, non potè rimanersi. Avrebbe creduto essere disonorato se egli pure non fosse accorso all'impresa, e non ostante le lagrime di sua madre e la cupa rassegnazione del padre si decise a partire.

Bastiano, in quei giorni, fu il più inquieto, agitato, triste e combattuto uomo che sia stato mai; tanto che in verità faceva pena a vederlo. Girava intorno al suo padroncino e lo guardava con occhi che parevano volerlo divorare; lo aiutava nei preparativi della partenza e crollava il capo e cacciava sospiri che parevano

non riflette che la proposta di stampa a doppia colonna. Del resto non crede che debbasi entrare in discussione una questione tecnica nella quale deve l'Amministrazione e non il Consiglio decidere.

Pomba osserva e spiega come lo stampare a due colonne sia indispensabile se vuolsi abolire il lusso di margine e non mutare il solito formato delle relazioni.

Benintendi richiama la questione all'argomento principale, a quello cioè del sapere se l'impresa debbasi dare a partito privato o all'asta pubblica come lo vorrebbe l'articolo 128 della legge comunale. Non crede che esistano le circostanze eccezionali le quali in certi casi fanno che si ammetta l'eccezione, dalla legge preveduta, anzichè la massima generale. Sonvi a Torino moltissime tipografie le quali possono avere al concorrere all'asta interessi che in definitiva ridonderebbero a benefizio del Municipio.

Pomba replica essere che sonvi mezzi meno costosi di ottenere quanto occorre.

Sindaco osserva che la deliberazione ultima della Giunta fu comunicata al Consiglio non perchè sovr'essa deliberasse, ma bensì per sentire quali osservazioni sarebbersi fatte in merito di essa. Raccolte queste osservazioni, la Giunta potrà a norma di esse regolarsi. La questione che ora fu sollevata e che si tratta di definire si è se debbasi preferire il pubblico appalto al partito privato.

Pateri spiega quali sieno stati i motivi che indussero la Commissione e la Giunta a proporre d'affidare l'impresa delle stampe ad una tipografia, che, da circa un secolo, con non mai smentito zelo e lodevolissima esattezza serve il Municipio. Il cons. Benintendi invocò la legge per chiedere che l'impresa si metta all'asta: ma non badò forse che la legge stessa ammette il partito privato, in via d'eccezione, sempre quando esistano giusti motivi di preferirlo all'asta. E nel caso concreto parve appunto ed alla Commissione ed alla Giunta che questi motivi persuadessero essere migliore il partito di accostarsi all'eccezione che quello di attenersi alla regola generale.

Già fu detto come dai principali tipografi della città si avessero distinte de' prezzi ai quali avrebbero eseguiti i lavori in questione e come dal confronto di queste distinte apparisse che i prezzi richiesti dalla tipografia Botta fossero inferiori a quelli che da altre tipografie richiedeansi. E questo è pure un motivo incontrovertibilmente giusto d'eccezione. Altro giusto motivo è quello che deriva dal non esservi ragione di togliere un'impresa ad uno stabilimento che da circa un secolo serve il Municipio con inappuntabile precisione, esattezza, speditezza e con tutti que' riguardi che la natura gelosa del servizio richiede. Per soprappiù si ottennero da esso non indifferenti migliorie. Ricorda, infine, come già un'altra volta, e senza opposizione, il Consiglio comunale concedesse alla stessa tipografia ed a partito privato l'impresa di cui si tratta.

Corsi si associa alle ben meritate lodi impartite alla tipografia Botta, ma non crede che a fronte dell'assoluta disposizione della legge giovi una semplice assicurazione che riducesi ad affermare che nessun'altra tipografia di Torino potrebbe far meglio, od almeno altrettanto bene, di quella. Voterà per l'asta pubblica.

Pateri ribatte che male s'interpretarono le sue asserzioni volendo che per esse si detragga ai meriti di chicchessia. Un contratto fatto con un impresaro non implica che tengansi per da meno coloro tutti che alla concessione potevano aspirare. Aggiunge poi che fra i giusti motivi di eccezione avrebbesi pure il fatto del trovarsi la tipografia Botta provvista di tanto materiale quanto amplissimamente basti ad assicurare l'esattezza e la speditezza del servizio.

Bunico. L'entusiasmo per i pubblici incanti è passato e nello esperimentarli incontransi più di frequente inconvenienti che benefizi. La legge permette formalmente che quando avverinsi circostanze eccezionali, si possa surrogare il partito privato all'asta pubblica; ora questa circostanza eccezionale sta appunto nel lodevolissimo servizio che la tipografia Botta da tanti anni presta al Municipio. Di essa terrebbe certamente conto il prefetto stesso e ne deve tener conto il Municipio anzichè affrontare l'incerta sorte degl'incanti e correr pericolo di cader in mano di un tipografo che non possa poi mantenere tutti gl'impegni assunti. Il miglior partito sarà sempre quello di ricorrere a quella tipografia che presenta tutte le desiderabili garanzie di un ottimo risultato.

Benintendi. Si faccia quello che devesi fare e si osservi la legge. Se gl'incanti producono talvolta inconvenienti, non ne vanno scevri i partiti privati e questo per propria esperienza conosce il Municipio.

Bunico. Il consigliere Benintendi non notò che l'articolo di legge da lui invocato consta di due parti: la seconda che ammette la eccezione ha carattere ed autorità di legge eguali a quelli che ha la prima parte in cui si stabilisce la massima generale. Adottando l'una anzichè l'altra non si commette violazione di sorta: esistono giusti motivi di eccezione e si chiede l'applicazione del disposto eccezionale.

Pomba crede che ambedue i preopinanti abbiano ragione: ammette il partito privato, con che vi si addivenga colle volute formalità e che alla tipografia Botta solo spetti diritto di preferenza in caso di parità d'offerta.

Arcozzi Masino. Anche ammettendo in massima generale il principio di ricorrere all'asta pubblica convien pure non dimenticare che nel caso concreto devesi anzitutto pensare ad assicurare la bontà del servizio. È d'altronde certo, dopo tutti gli studi che si fecero e le dichiarazioni che si raccolsero, che dall'asta non si potrà sperare nè migliorie di servizio, nè diminuzione di prezzi, nè garanzie maggiori di capacità e solidità in chi si assume l'impresa.

Malvano ricorda come in ogni caso siasi dimostrato amico della libera concorrenza e solo per ragioni che stima assai gravi, votò e voterà per il partito privato. Queste ragioni derivano dalla natura speciale del servizio di stampa. Esso è come un servizio interno, continuo e tutto di confidenza, onde il tipografo potrebbesi assimilare ad un impiegato. E questo ben fu riconosciuto da parecchi Municipi che pel servizio loro impiantarono tipografie. La Commissione preferì la persona, che presentemente e da molti anni, gode tutta la confidenza dell'Amministrazione. Del resto, a questa proposta non si addivenne se non dopo aver esperita la licitazione privata. Ognuno dei membri della Commissione si procurò presso tipografi informazioni sui prezzi della carta, della composizione, della tiratura e degli altri diversi lavori o provviste contemplati nell'impresa. Si fu solo dopo un minuto raffronto fra questi prezzi che la Commissione formolò la proposta presentata dalla Giunta al Consiglio. Sonvi poi ragioni di convenienza e fra esse quella che poco decoroso sarebbe che il Municipio scordasse il buon servizio prestatogli dai Botta.

Gli stessi privati vanno a rilento nell'abbandonare, senza perentorii motivi, coloro che fedelmente ed esattamente li servirono. Una pubblica amministrazione non può avere in via d'equità stregua differente da quella. Se il Consiglio crede di affidare la sorte dell'impresa al pubblico incanto, ne avrà il risultato che potrà averne; la Commissione crede però che al servizio meglio provvederebbe accettando il partito proposto. Essa non può ammettere un voto che dopo le dichiarazioni fatte dagli oppositori, riescirebbe a significare che il Consiglio non riconosce in sè stesso il diritto di scegliere tra asta pubblica e partito privato, secondo che possono consigliare i ben intesi interessi dell'Amministrazione.

Arnaudon insiste nella sua proposta di aprire asta pubblica, serbando, a parità di offerte, il diritto di preferenza per la tipografia Botta, sì e come fu dal cons. Guadagnini proposto nella relazione.

Guadagnini protesta non aver pensato mai a proporre asta pubblica, nè preferenze: dalla semplice lettura della relazione ciò risulta in modo non equivoco.

Pomba appoggia la proposta di appalto.

Ogliana chiede se la Commissione, oltre al raccogliere informazioni, non abbia formalmente invitati i tipografi a presentare partiti e se essa si accertò a dovere che esistesse la parità di offerta richiesta per concedere preferenze.

Malvano risponde che la Commissione non aveva mandato di accettare offerte e di promuovere partiti, bensì solo di ricercar notizie sui prezzi ai quali potrebbesi assumere il servizio di stampa. Per incidenza nota essere pretta esagerazione il dire che a Torino esiste un numero grandissimo di stamperie che potrebbero concorrere all'asta: mentre scarsissimo è invece il numero di quelle che potrebbero assumere il servizio del Municipio ed attendervi con tutta l'esattezza e celerità che si richiede. Ad uno stabilimento tipografico rispettabilissimo egli presentò lo schema di capitolato: fu studiato e dopo alcuni giorni gli fu restituito colla risposta che il Municipio farebbe atto di buon amministratore affidando alla tipografia Botta l'impresa delle stampe.

Pateri dichiara che altrettanto si fece, e con identici risultati, dagli altri membri della Commissione.

Avondo, che era fra i commissari, dice non aver potuto, per ragioni d'affari, prender parte a questi lavori.

Sindaco mette ai voti l'emendamento del cons. Arnaudon che propone l'esperimento dell'asta pubblica.

Non è approvato.

Sindaco mette ai voti la deliberazione della Giunta conforme alle proposte della Commissione.

Il Consiglio approva.

Sindaco dovendosi passare alla votazione del capitolato chiede al cons. Pomba se intenda formolare in emendamenti le ragioni da esso addotte in merito alla questione tecnica.

Pomba risponde averle presentate al Consiglio a mo' di suggerimenti e di raccomandazioni: non formola emendamenti.

Il capitolato è complessivamente approvato.

Arnaudon chiede che alle relazioni che si presentano al Consiglio si dia la massima pubblicità, rimandone anche parecchie in fascicoletti da vendersi a tenue prezzo: chiede poscia che nello stampare gli atti municipali da distribuirsi ai consiglieri si abbandoni il sistema finora in uso e si adotti quello di pubblicazione a puntate.

Sindaco risponde che si esamineranno queste proposte.

Alle 10 la seduta pubblica è sciolta ed il Consiglio si costituisce in seduta privata per deliberare su nomine e variazioni nel personale degli impiegati, degli insegnanti e degli uffiziali sanitari.

Scuola gratuita. — Crediamo far cosa utilissima al pubblico ricordando l'esistenza di una scuola domenicale gratuita di calligrafia e aritmetica commerciale, fondata generosamente dall'ottimo professore Rossignoli a favore dei militari, commercianti ed operai, in via Bertola, N. 14. — Essa ha luogo in tutti i giorni festivi dall'una pomeridiana alle tre. — Ammirevole e filantropico pensiero che onora sommamente il bravo professore Rossignoli noto già in Torino per le rare sue qualità d'ingegno e di cuore.

Festa dei Canottieri. — Ieri sera la festa data dalla Società dei Canottieri l'*Eridano* è riuscita oltre ogni dire splendida. Il locale sociale al Valentino trasformato con luminarie a globi di diverse foggie e colori, offriva un aspetto seducentissimo.

Il padiglione centrale ad uso sala da ballo non poteva essere con miglior gusto addobbato, brillando per chiarori di fiori e per le elegantissime toelette di buon numero di signore, le quali poco curandosi del caldo si disponevano alla danza con un *entrain* ammirabile.

La squadra navale disposta in ordine di parata pure faceva bella mostra di sè nelle acque del Po.

Le danze infine si sono protratte sino ad ora tarda con la più schietta allegria.

Serate musicali. — Venerdì 14 corrente, tempo permettendolo, al caffè Monviso si eseguirà alle ore 9 la gran battaglia di Solferino.

I proprietarii del caffè, non tralascieranno cura alcuna per rendere soddisfatti gli accorrenti.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 11 giugno 1872.

Defilippi Domenica nata Bonino, d'anni 59, di Pinerolo — Lione Francesco, id. 30, di Volvera, nastraio — Lionetto Antonio, id. 72, di Torino, falegname — Basili Caterina nata Amprin, id. 72, di Val-de-Tignes (Bourg St-Maurice) Savoia — Negretti comm. Giovanni, id. 85, di Agnona (Novara), ispettore del genio civile in ritiro — Cogno Anna Maria nata Genesio, id. 74, di Cherasco — Rabozzi Giovanni, id. 28, di Novara, notaio e vice-cancelliere alla Corte d'Appello — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 giugno 1872

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 giugno 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
733,6	+18,0	7,9	52	15° 8'	O d.	n. p. s.
9 ant.						
733,7	+20,3	7,4	45	15° 8'	N O d.	q. ser.
12 m.						
733,1	+22,2	8,1	42	15° 16'	E d.	q. ser.
3 pom.						
732,0	+25,8	7,7	32	15° 21'	O d.	q. ser.
6 pom.						
731,8	+25,5	7,8	32	15° 15'	O d.	ser.
9 pom.						
733,1	+21,1	10,3	56	15° 12'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,7; massima + 26,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 13 + 14,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto 8 5

Nascere della **Luna** 0 15 sera

Passaggio al meridiano, ore 0 50 sera

Tramonto, ore 0 53 matt.

Giorno della Luna 8ª.

Primo quarto a 8h 9m di mattino.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 giugno.

Presidenza **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 1 30.

Pres. annunzia che l'onorevole Crispi ha inviato la sua dimissione motivata da ragioni particolari.

Dina dice che ragioni di famiglia e altri motivi particolari possono talora obbligare un deputato a stare assente dal Parlamento. Ricorda alcuni precedenti parlamentari, e in relazione a questi, propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni dell'onor. Crispi, e gli accordi invece un mese di congedo, onde esso possa meglio maturare la sua deliberazione.

Dice che la Camera non può a meno che deplorare questa risoluzione, giacchè qualunque siano le idee politiche dell'onorevole Crispi, esso fu sempre caldo difensore del sistema parlamentare. Crede di farsi interprete dei sentimenti della Camera, pronunziando queste parole.

Miceli si associa all'on. Dina.

La Camera accorda all'on. Crispi un mese di congedo.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione dell'entrata per il 1872.

La discussione generale è aperta.

Mezzanotte addebita d'inesattezza i calcoli del ministro delle finanze; accusa questo di non avere osservate e fatte osservare le leggi; se queste si fossero osservate, migliori risultati si vedrebbero nel bilancio.

L'oratore si diffonde in critiche generali del sistema finanziario.

Maiorana-Calatabiano esamina anch'esso il sistema finanziario del Ministero, facendolo segno ad aspre censure.

Dice che i resultati hanno dato ragione all'opposizione, che l'ha sempre combattuto.

Critica la circolazione cartacea, ritornando sopra argomenti molte volte esposti; chiede che si limiti la nuova emissione di carta.

Maurogonato (relatore) risponde brevemente ai preopinanti, occupandosi specialmente di rettificare alcune cifre inesatte da loro indicate.

Sella (ministro delle finanze) replica anch'esso alle obbiezioni fatte, dando minute spiegazioni e schiarimenti. L'oratore s'ingolfa in un vero laberinto di cifre. Assicura la Camera della esattezza dei suoi calcoli. Dice che la parte già passata dell'esercizio 1872 è garanzia di esatte previsioni anche pel rimanente dell'anno.

Bertea fa alcune osservazioni sul riparto delle imposte, e invita il Ministero a studiarsi di migliorarlo.

Lanza (presidente del Consiglio) dà spiegazioni in proposito, invita i Comuni e i Consigli provinciali a fare la parte loro, come il Governo fa la propria.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano, con poche osservazioni sopra alcuni di essi, i capitoli dal 1° al 70.

Al capitolo 71, Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico,

Massari ricorda al Ministero il progetto di legge da lui promesso in seguito alla petizione di varii Capitoli di canonici.

Sella (ministro delle finanze) risponde che questo progetto si sta preparando, e sarà presentato.

Presenta intanto la relazione della Commissione di sindacato sull'amministrazione del fondo per il culto.

Il capitolo 71 è approvato.

Si approvano quindi senza discussione i capitoli seguenti fino all'ultimo del bilancio, che viene complessivamente approvato nella cifra di L. 1,245,336,212.

Depretis presenta una relazione.

Viene quindi accordata senza discussione la domandata autorizzazione a procedere contro i deputati Gabelli e Mazzucchi.

La seduta è sciolta alle ore 5 10. (*Gazz. d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 11 *giugno* (mattino).

Si vede che siamo agli ultimi giorni della sessione. Ieri si sono approvati i bilanci definitivi di due Ministeri, dei quali quello grossissimo delle finanze. Ed è bene che si votino senz'altro i bilanci rimanenti e che si ponga fine alla seduta; quando la Camera è ridotta a sessanta deputati i quali oltrechè sono già così pochi, stanno nell'aula, piuttosto per sentimento di decoro, anzichè per prendere la minima parte alla discussione, il meglio è prorogare la sessione.

L'esempio di quest'anno deve insegnar al Governo che sessioni lunghe, eterne, di 7 od 8 mesi, non sono possibili a Roma, se si vuol mantenere intatto il credito delle istituzioni parlamentari. Bisogna limitarle a 5 mesi, e perchè siano operose e fruttuose, il potere esecutivo deve preparare in tempo i materiali necessari a 5 mesi di sessione nè più nè meno, e dirigere con fermezza i lavori parlamentari.

Sventuratamente il Ministero si è condotto al rovescio. Infatti ha inaugurato la sessione senza nulla di pronto. La Camera dovette prendere ripetutamente lunghe vacanze per non saper che fare, e la conclusione è stata una sessione che non ha fatto nulla di notevole, all'infuori della votazione dei provvedimenti finanziari.

Giova sperare che questa specie di scandalo non si rinnovi l'anno avvenire: altrimenti non so che cosa debba dire di noi l'opinione colta d'Europa, la quale s'aspettava, giunti a Roma, di vedere applicare con serietà il sistema parlamentare, mentre poi le toccherebbe d'assistere ad uno spettacolo diametralmente contrario.

Ad un'altra cosa deve badare il Ministero, ed è di provvedere che il bilancio

---

soffi di mantice; esaminava il volto dei padroni e scappava dalla loro presenza, tutto confuso e sconvolto, quasi egli fosse ad averne colpa; poi si recava presso la moglie e la figliuola, prendeva quest'ultima delicatamente colle sue manaccie da gigante, se la metteva a sedere sur una di quelle sue coscie enormi, e la guardava, l'accarezzava e la baciava, poi si metteva di nuovo a crollare il capo ed a sospirare più che mai.

Tutto questo era indizio d'una gran lotta che aveva luogo nell'anima sua fra due fortissimi affetti, fra due potentissimi e profondi sentimenti che ci avevano sede; ed erano da una parte l'amore per sua moglie e per sua figlia che gli facevano bella la vita, dall'altra l'affetto e la riconoscenza pei signori Benda, ai quali doveva tutto, anche la sua felicità presente.

Un giorno, parlando egli colla moglie degli avvenimenti del giorno — e chi non ne parlava? anzi meglio, e chi sapeva e poteva a quel tempo parlar di altro? — la Caterina disse che ammirava coloro che avevano il coraggio di strapparsi agli affetti della famiglia per andare a servir la patria, e che quanto a sè, ella approvava l'avvocatino — chè così soleva chiamare Francesco. Questo fu il granello che fece traboccare uno dei piattellini della bilancia fino allora in bilico; Bastiano si riscosse, non disse una parola, ma si levò ed uscì tosto di casa. Rientrò due ore dopo con una faccia tanto strana, che la moglie di colpo comprese che qualche cosa di grosso era intravvenuto. Aveva un'aria fra soddisfatta, orgogliosa e profondamente addolorata; v'era in lui una risoluzione ed un imbarazzo insieme che si riunivano a fare un complesso bizzarro.

— Che cos'hai? domandò vivamente Caterina, che si sentì di subito inquieta.

— Ho... ho....

Voleva pur temporeggiare, andare a rilento nel dire la verità, che sapeva avrebbe fatto un gran colpo nella sua ascoltatrice, preparare il terreno, e va dicendo; ma il valentuomo valeva troppo poco in diplomaticheria per poterci riuscire; onde, venuto rosso come il fuoco in viso, volgendo gli occhi ad altra parte, disse tutto ad un tratto e con voce che appena si sentiva:

— Ho che mi sono arruolato per partire col sor avvocatino.

Se la Caterina non fosse stata più che sicura quel buonuomo essere affatto incapace d'inventare la benchè menoma frottola, anche pel più innocente scherzo, non gli avrebbe creduto.

— Andare alla guerra tu! esclamò saltando in piedi ed afferrando il marito alle braccia: e tua figlia?

Bastiano che, secondo la sua solita facilità di commuoversi, era già tanto intenerito da avere le lagrime agli occhi, mandò dal fondo del petto un gemito pieno di dolore. Questo di dover abbandonare le sue dilette era stato l'ostacolo più forte a superarsi ai suoi umori di antico soldato, alla sua devozione ai Benda che lo spingevano a prender parte alla guerra: e quando poi vi si era deciso, aveva voluto appunto render subito irrevocabile il fatto per togliersi la possibilità di cambiar proposito in seguito alle osservazioni della moglie. Questa pertanto rinunciò anche a fargliene, come a muovere la menoma rimostranza; ma il pallore e il mesto silenzio di lei parvero al povero Bastiano le più dolorose rampogne. Si diede quindi a spiegarle i motivi che l'avevano spinto a questo passo e che glie lo facevano considerare in una come doveroso e come prudente.

Quei poveri signori Benda non avevano più altro conforto, altra ragione di vivere fuorchè il loro figliuolo: se questi morisse, che cosa sarebbe di loro? Oltrecchè ancor egli, Bastiano, dove codesto avvenisse mai, ne sarebbe peggio che infelice, tanto era l'amore che aveva per quel giovane, per la famiglia tutta; ne sarebbe ancora successo che i padroni mancando, uccisi dal crepacuore, e lui e la moglie e la figliuola si sarebbero trovati in pessime condizioni: mentrechè se egli fosse caduto mai in guerra, sicurissimo era che alla sorte delle sue dilette i Benda avrebbero provvisto per sempre. Egli si proponeva vegliare sulla esistenza del sor Francesco; esporre se stesso a fargli riparo, ricondurre sano e salvo il figliuolo agli amplessi di quei disgraziati padre e madre, ai quali egli doveva cotanto, nei quali era certo di avere un sicuro sostegno per l'avvenire della sua famigliuola.

Caterina finì per approvarlo; ma ciò non tolse che di gran lagrime non versasse la misera donnina, e in que' pochi giorni che rimasero prima della partenza, e in quei lunghi, eterni che passarono durante la guerra.

Di Bastiano mai non le mancarono le novelle. Oltre che nelle frequenti lettere che Francesco scriveva ai suoi parenti v'era sempre una parola per Caterina da parte del marito, questi di quando in quando pregava il padroncino che volesse a suo nome scrivere proprio tutta una lunga ed intiera lettera alla Caterina, dandole i più minuti particolari delle cose sue, e tutto si rallegrava pensando alla festa che sarebbe stata per sua moglie il riceverla.

E così era diffatti, chè la Caterina, traverso alle frasi dell'avvocatino, sentiva proprio il cuore di Bastiano, che aveva ispirata la lettera, e che s'era raccomandato perchè ci fosse questo e quest'altro, quella piccola circostanza, quel pensiero, quel tal ricordo e va dicendo. Ognuno di tali fogli ella leggeva e rileggeva, e le sembrava in quel momento essere vicina a quel suo brav'uomo, per cui l'averne una mano conosciuta tutta la bontà le aveva ispirato un'affezione sempre maggiore, una grandissima stima; li veniva leggendo eziandio alla figlinolina, che allora aveva circa tre anni di età e non ne capiva nulla, e poi religiosamente le rinchiudeva per custodirle con cura come carissime e sacrosante memorie in quel certo stipetto di cui abbiamo udito Bastiano far cenno al cavalier Francesco, quando andò a recargliene le trovate lettere del seduttore di sua figlia.

Dopo la sciagurata catastrofe di Novara, Francesco e Bastiano tornarono a casa, e nella dolcezza delle gioie famigliari e di rivivere co' loro cari, ebbero consolati la rabbia e il disappunto delle patite sconfitte e delle perdute speranze per la libertà della patria. L'avvocato Benda sposò la nobile fanciulla che amava; e Bastiano si veniva ogni giorno più inorgogliendo della bellezza, dello spirito, della grazia di quella sua unica figliuola, che tutti ammiravano, tutti proclamavano un miracolo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

preventivo (sul quale solo deve farsi una larga discussione, e non già sul *definitivo*) sia votato prima che cominci l'esercizio. Ora a ciò è necessario che la Camera sia convocata ai primi di novembre, poichè ai 22 dicembre principiano le feste del Natale, e un mese e mezzo appena basta a questo, che è naturalmente uno dei lavori principali d'una Camera legislativa. Ma, od io m'inganno grandemente (e qui confesso che desidero di sbagliare), o non vedrete la Camera nuovamente riunita che alla fine di novembre, od ai primi di dicembre. Quindi il tempo mancherà all'approvazione di tutti gli stati di prima previsione; si tornerà all'esercizio provvisorio, con manifesta violazione della legge di contabilità, e così avanti allegramente.....

Sino a questo momento non si sa se il Vaticano si sia risoluto di permettere alle sue guardie di deporre come testimoni nel pubblico dibattimento del processo della rissa di porta Cavalleggeri che comincia oggi. Ad ogni modo se costoro non si presentano spontaneamente, a quel che pare, i difensori sono risoluti di chiedere che si faccia giustizia contro questi testimoni renitenti. Sarebbe il primo caso dell'applicazione della legge delle guarentigie, la quale, pur riconoscendo nel Vaticano un asilo inviolabile, non ha mai sognato di sottrarre coloro che dimorano quivi all'applicazione del diritto comune vigente in tutto il Regno.

Dicono che il corpo diplomatico abbia domandato ed ottenuto dei posti riservati per assistere a questo pubblico dibattimento. Il che vuol dire che, a suo credere, questo processo ha un carattere politico, o che può acquistarlo nel corso della discussione.

Ma pare ch'esso debba restare ingannato nella sua aspettativa, se i difensori si mantengono fedeli alle loro reciproche promesse di trattare il caso di Porta Cavalleggeri come una rissa comune.

Un giornale di ieri sera conferma quello che vi dicevo ieri, della risoluzione unanime della Sotto-Commissione del bilancio di proporre la sospensiva sull'autorizzazione della spesa occorrente alla separazione dei palmenti destinati alla macinazione del granoturco. È notevole che della Sotto-Commissione fa parte il Maurogonato, ch'è della maggioranza; mentre gli altri due membri, che sono il Depretis ed il Mezzanotte, appartengono all'opposizione. Il che lascia presagire che anche nella Commissione generale la sospensiva possa trionfare.

Ma resta a vedersi se il Maurogonato tenga fermo nel suo voto; cosa assai incerta, sapendosi che la coerenza e la fermezza non sono le doti principali del finanziere veneziano.

Il Re si trattiene a S. Rossore quasi sino alla fine del mese: poscia si reca nelle vostre provincie per le solite caccie della valle d'Aosta e di Valdieri. Pare che S. M. non debba tornare qui, se un caso imprevisto non lo richiama d'improvviso nella capitale, che nell'autunno inoltrato.

G.

—

Gli scandali ultimamente avvenuti a Napoli, avrebbero persuaso il Governo a prendere una deliberazione definitiva, per quanto riguarda il Comune e la prefettura di quella città. A tutelare tutti gli interessi, ed a non ferire nessuna suscettibilità, il Governo sarebbe venuto nella deliberazione di sciogliere il Consiglio comunale di quella città e di richiamare contemporaneamente il prefetto. Il Governo non ha però preso nessuna risoluzione circa il momento che sarebbe più opportuno per mandare ad effetto questo proposito. Si crede tuttavia che questi mutamenti sieno fissati per la metà di luglio.

A sostituire il prefetto D'Afflitto si citano fin d'ora i nomi del Gadda, prefetto di Roma, del Torre e dello Zoppi, che occupano lo stesso ufficio, l'uno a Milano, l'altro a Torino. (*Gazz. del Popolo di Firenze*).

—

Abbiamo da Napoli:

Sappiamo di un fatto il quale mostra come a nulla giovino le mezze misure che si adottano per l'abolizione del monachismo nei conservatorii ove ancora esiste.

Ieri in quello di San Giuseppe e Teresa ebbero luogo in fatti due vestizioni religiose, malgrado le prescrizioni contrarie di quello statuto organico ed il rigore di quei governatori.

Costoro, avuta notizia che si stava compiendo quella violazione delle leggi a loro insaputa e di nascosto, si recarono immediatamente nel conservatorio, ove a porte chiuse si facevano le solenni feste, e con calma e con decoro omisero provvedimenti severi, che non sapremmo mai abbastanza approvare.

Si tengano tali cose presenti quando nel Consiglio comunale si tratterà della riforma delle opere pie. (*Roma*).

—

Evviva la marina ed i milioni che consuma! Si ebbe annunzio che la fregata *Principe Carignano* rimase arenata sulle coste di Sardegna. Nel dare questa notizia la *Gazzetta del Popolo* di Firenze soggiunge che è partito a quella volta con un legno da guerra l'ammiraglio Del Carretto.

—

Il corrispondente romano dei *Débats* scrive che il Governo francese ha fatto chiedere al ministro Sella i documenti relativi all'imposta sul macinato. Soggiunge che in Francia l'applicazione di quest'imposta potrebbe produrre 100 milioni.

—

La *Gazzetta d'Augusta*, a proposito dei commenti poco benevoli della stampa francese sul viaggio dei principi reali d'Italia, scrive:

Il viaggio dei principi reali d'Italia a Berlino addolora grandemente i giornali francesi. Non vogliono capire che le circostanze si sono cambiate dopo il 1859, e non per colpa della Italia; che la Francia, il cui favore allora era agognato dalle potenze, non può più servire d'appoggio all'Italia, per la sua politica ambigua, imbevuta di velleità ultramontane, e che, per lo contrario, la Germania, la quale così energicamente e vittoriosamente combatte l'ultramontanismo nemico dello Stato, adempie a tutte le condizioni che rendono la di lei amicizia sommamente desiderabile all'Italia; senza tener conto del fatto che la Francia fu che impedì armata mano il compimento della unità d'Italia, mentre la Germania glie la procurava sui campi di Boemia. Gl'interessi che obbligano l'Italia all'amicizia — per non dire alleanza — colla Germania, non sono combinazioni politiche a grandi viste, sono i più intimi interessi vitali. — L'Italia deve sapere, e sa, che la Francia non le può essere di verun aiuto nella sua lotta interna contro l'ultramontanismo, nè, volendo anche, lo potrebbe, perchè si trova nei ceppi di quello. Comprendiamo quindi il malumore dei fogli francesi pel viaggio dei principi reali; finora essi potevano, quando si discorreva di amicizia italo-tedesca, rispondere con un dubitativo alzar di spalle; — ma, davanti a questo fatto reale, il negare non giova.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 12 giugno.

S'intraprende la discussione sulle convenzioni con le diverse Società pei servizi postali commerciali e marittimi.

Damiani deplora la sollecitudine del Governo e del Parlamento perchè si è quasi sempre esclusivamente rivolta a favorire lo sviluppo commerciale in ogni altra regione italiana fuorchè la Sicilia.

Le coste siciliane finora trascurate sono ora punto o poco favorite nelle presenti convenzioni, sono anche posposte alla stessa Sardegna quantunque la ricchezza della Sicilia sia cento volte maggiore e per ogni riguardo meriti trattamento per le comunicazioni marittime uguale almeno a quello accordato per i porti dell'Adriatico.

Botta e **Maiorana** ragionano nel senso medesimo e si riservano di proporre maggiori e nuovi approdi per i piroscafi della Società di navigazione in alcuni porti della Sicilia.

Michelini opponesi alle convenzioni. Dice essere necessario rimettersi i servizi alla libera concorrenza. Le trova onerose.

D'Amico appoggia le convenzioni e fa raccomandazioni.

Vincava accetta le convenzioni pei servizi interni e critica le altre.

Devincenzi difende le convenzioni; osserva non potersi ottenere servizi così utili, senza i sussidii che l'Italia dà in proporzioni assai minori degli altri Stati. Dice che le convenzioni segnano un periodo di grande sviluppo nella prosperità del paese.

Sella rispondendo a Damiani, dà spiegazioni circa le altre offerte state fatte per il servizio di navigazione colle Indie; dice compiacersi che siasi stipulata la convenzione col Rubattino, benemerito iniziatore di quella e di altre linee in vantaggio non lieve del commercio italiano. Dopo altre spiegazioni di Rudinì, relatore, la discussione generale è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Furono aperti due uffici telegrafici uno a Courmayeur (Torino) l'altro a Salsomaggiore (Parma).

—

Leggesi nella *Nazione*:

È a nostra notizia che l'Intendenza di finanza, riconosciuti esenti da bollo i registri copia lettere dei negozianti, ha ordinato all'ufficio del bollo straordinario la immediata desistenza da ogni pratica diretta ad ottenere la bollazione di quei registri.

—

Nel venturo mese di luglio gli allievi della regia scuola di marina s'imbarcheranno sulla pirofregata *Principe Umberto* per compiere la prescritta annuale campagna d'istruzione.

A quanto pare, la *Principe Umberto* visiterà l'Egitto ed i principali porti del Levante.

—

INONDAZIONI.

Lo *Svegliarino* di Ferrara del 12 reca:

Sono incominciati i lavori dell'argine vecchio a Guarda: e procederebbero assai lentamente se non vi prestassero mano 150 pionieri sotto la direzione del colonnello Scotti. Mancano però materiali e converrà richiamarli subito. Il piroscafo *Sesia*, arrivato da Pavia, ha già principiato a funzionare con la soddisfazione di tutti. Ad esso toccherà oggi il compito di togliere due molini posti presso la Coronella, i quali rendono più spaventevole il corso delle acque.

Gli scandagli fatti dal genio militare portano che il colmo della profondità del fiume è di 8 metri. In riva agli argini l'acqua è alta da 4 metri e 1|2 ad un metro e 1|2. Durante la notte scorsa vennero divelte alcune fabbriche nelle proprietà Bergami e Franceschini: i danni sono immensi, ma, quel ch'è peggio, la chiusura della rotta è impresa ben ardua e di dubbio risultato.

Le palafitte che debbonsi eseguire sono due, le quali andranno a congiungersi nel punto ov'è maggiore la corrente del Po. Assistono a quei lavori l'ing. Mazzanti e l'ingegnere Mantovani.

— Mancano notizie ufficiali: per altro sappiamo di positivo che le condizioni dell'inondazione dalle parti delle valli comacchiesi sono piuttosto allarmanti. Valle San Giuseppe e parte di valle Isola sono state invase dalle acque.

CRONACA NERA

Ieri sera l'ispezione di P. S. di borgo Po veniva avvertita che un giovane di circa 22 anni svestitosi dei suoi panni si fosse gettato nel fiume Po in vicinanza della Madonna del Pilone.

Uno di quei funzionari di P. S. mandò immediatamente sul posto delle guardie dando ordine a diversi barcaiuoli di vedere il modo di rintracciar l'annegato; ma invano, giacchè finora non fu possibile di ritrovarlo.

Furono consegnati alle guardie i pantaloni, la giacca ed il cappello che lo sconosciuto indossava.

— Gli arrestati furono 8 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12 giugno.

Arnim pranzerà oggi da Thiers.

La notizia di alcuni giornali di Parigi, che sieno state spedite istruzioni al Prefetto di Nizza e che agenti prussiani siensi immischiati in maneggi separatisti di Nizza, sono prive di fondamento.

Londra, 12 giugno.

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio da Nuova-York, 11:

« Fish telegrafò a Schenk che l'America non può partecipare nè direttamente nè indirettamente ad un accomodamento, secondo il quale l'Inghilterra sottoporrebbe la vertenza a Ginevra condizionatamente. Il rappresentante degli Stati Uniti respingerà decisamente la notificazione del ritiro dall'arbitrato.

« Simile notificazione porrebbe immediatamente fine a qualsiasi ulteriore trattativa da parte dell'America ».

Un decreto del Governo di Venezuela stabilisce che l'Orenoco sia aperto alla navigazione fino a Ciudad-Bolivar. Il blocco delle coste dell'Orenoco è sospeso.

Madrid, 12 giugno.

Il Comitato centrale dei radicali decise di convocare una riunione generale telegraficamente per istabilire la condotta che il partito deve seguire d'ora in poi.

Bologna, 12 giugno.

Secondo notizie ufficiali, il territorio inondato è di ettari 41 mila, e la popolazione colpita dal disastro è di 25 mila persone.

Francoforte, 12 giugno.

È arrivato il principe Umberto.

Berlino, 12 giugno.

L'imperatore, dopo la chiusura del Reichstag, partirà il 22 giugno per Ems quindi per Gastein; ritornerà ai primi di settembre per assistere alle manovre militari, e riceverà la visita di un principe.

Versailles, 12 giugno.

Assemblea. — Discutesi l'articolo relativo alle esenzioni dei coscritti destinati all'insegnamento, appartenenti a certe scuole ed associazioni religiose riconosciute dalla legge.

Gambetta combatte ogni esenzione, eccettuati i maestri insegnanti in nome dello Stato.

Jules Simon risponde dichiarandosi partigiano assoluto della libertà d'insegnamento e dell'istruzione obbligatoria.

L'articolo è approvato con 524 contro 154.

Bruxelles, 12 giugno.

L'*Indépendance Belge* reca il seguente dispaccio da Berlino: Il trattato ferroviario col Lussemburgo venne firmato iersera. Le ratifiche scambieransi il 12 luglio.

La Germania garantisce che non farà mai alcuna cosa d'opposizione alla neutralità del Lussemburgo, e non impiegherà mai la ferrovia del Lussemburgo pel trasporto delle truppe, ed in tempo di guerra non si servirà della ferrovia per trasportare vettovaglie. Il trattato comunicherassi alle potenze.

Berlino, 12 giugno.

La *Gazzetta del Nord*, criticando la corrispondenza viennese di un giornale ultramontano, che in occasione della visita del principe Umberto a Berlino, attribuisce alla Prussia intenzioni ostili verso l'Austria, esprime la speranza che nessuna potenza riuscirà ad indebolire le amichevoli relazioni che esistono tra i popoli ed i Governi d'Austria e Germania.

Vienna, 12 giugno.

Il Comitato della Camera approvò il progetto che stabilisce i quadri della Landwher.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 13 giugno ore 10 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12.

Il principe Umberto tornando di Germania si recherà immediatamente a prendere il comando del campo dell'Alta Italia.

È smentita la voce che egli debba passare per Vienna.

Il processo per l'uccisione del gendarme De Luca continua senza notevoli incidenti.

CIUSO GIUSEPPE gerente.

Mancia di L. 25

A chi consegnerà al sig. Matteo Sticca, via S. Francesco d'Assisi, n. 7, un portafogli di pelle rosso, contenente lire duecento circa in biglietti di banca, compresa una lira sterlina, con francobolli e carte diverse, stato smarrito ieri sera dalle ore sette alle otto sul percorso delle vie di Doragrossa, Deposito, Giardini Cittadella, Barbaroux e S. Francesco d'Assisi.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi (10 giugno) sono in generale all'aumento, sia per il timore sull'esito dei raccolti, sia per il ritardo dei medesimi. A Parigi le farine 8 marche restarono tutta la giornata ferme a 75 fr. e 75 25 ed il frumento da 28 50 a 31 10 per quintale.

A Londra (9 giugno) aumento di 1 sch. per quarter sul frumento, e le farine di 4 sch. per sacco.

A Marsiglia (10 giugno) continua il rialzo e l'attività degli affari: furono venduti 28500 ettolitri di cui 3520 Samsoun bianco 125|124 a 35 25; 5620 Irka Odessa 127|123 a 40 fr.; 3200 Berdianska 128|124 a 39 75 per luglio, e 3200 detto 125|123 a 39 50 per luglio; 3200 Burgas 127|122 a fr. 37 per luglio e 3200 Irka Azoff 125|123 a 38 per settembre e ottobre, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

Cuneo, 12. — *Foglia di gelso.* Miriagrammi 2500 circa. — Prezzo da L. 0 80 a L. 1 il miriag.

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

11 giugno. — L'inoltrata stagione serica richiede troppa cura per permettere affluenza di gente ai nostri mercati, di modo che gli affari di questa settimana furono quasi nulli, salvo alcune vendite di meliga che si devono al suo nuovo aumento. Anche il frumento e gli altri generi hanno aumentato ancora piuttosto fortemente, ma se il bel tempo favorirà durante questo mese di giugno è probabile un ribasso alla nuova messe.

320 ett.	**Frumento 1ª q.**	L. 26 25 a 29 25
250 »	**Mescolo(barb.)**	» 19 50 a 21 25
80 »	**Formentone**	» 12 50 a 13 25
50 »	**Segala**	» 17 50 a 18 —
90 »	**Avena**	» 8 25 a 9 —
65 »	**Riso q. sup.**	» 33 25 a 34 25
800 »	**Meliga 1ª q.**	» 19 75 a 21 75
80 quint.	**Legna forte**	L. 2 70 a 3 —
45 »	**Id. dolce**	» 2 — a 2 50
25 quint.	**Fieno**	L. 9 — a 10 —
40 »	**Paglia**	» 6 — a 6 50

Vino da L. 25 a 30 ogni ettolitro.

Borsa di Genova. — 12 giugno.

La Rendita da 74 95 a 75 fine mese.

Il Mobiliare a 978 per fine mese.

Le Meridionali 483 a 484 fine mese.

Le az. Compagnia Commer. a 558 a 553 per contanti, e da 559 fine mese.

Francia breve lettera a 107, danaro a 106 80.

Londra a vista lettera 27 18, danaro 27 14.

Marenghi da 21 42 a 21 43.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 12 giugno.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 75
» » fine mese	74 90
Prestito nazionale 1866	81 60
» » fine mese	76 80
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	690 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	835 —
» Banca generale	574 50
» Banca di Costruzione	690 —
» Industria comm.	295 —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	675 [illegible]
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	746 —
» Ferrovie Meridionali	484 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 1/4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	205 —
» Regia Tabacchi	523 —
» Beni Demaniali	501 —
» Ecclesiastiche	65 80
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	544 —
Cambi sopra Francia a vista	106 85
» Londra a tre mesi	26 89
» Francoforte a tre mesi	223 —
» Vienna a tre mesi	236 —
I pezzi da 20 fr.	21 40
Sconto 5 per 0|0.	

	11	12
Firenze,	11	12
Rendita al 5 0|0	75 20	75 02 5
Oro lettera	21 43 5	21 44
Londra lettera	26 93	26 93
Cambio su Parigi	107 —	107 12
Prestito Nazionale	81 90	81 90
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	740 —	749 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1784 —	1784 —
Az. ferr. Merid.	485 —	482 75
Obblig. »	221 50	224 —
Buoni »	540 —	549 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	11	12
Rendita francese	55 60	55 70
Rendita Italiana	70 15	70 15
F. Lombardo-Venete	468 —	467 —
Obblig. idem	267 —	267 25
Ferr. Romane	132 —	132 —
Obblig. idem	192 —	193 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 50	204 75
Obbl. ferr. Merid.	209 50	210 —
Cambio sull'Italia	6 3/5	6 3/8
Cred. mobil. francese	457 50	457 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	710 —	708 75
Prestito	86 50	86 90
Aggio dell'oro	— —	2 3/4
Londra a vista	25 46	25 47
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 3/4	92 7/16
Vienna,	11	12
Mobiliare	342 90	341 90
Lombarde	207 10	— —
Austriache	304 —	362 50
Banca Nazionale	844 —	849 —
Napoleoni d'oro	9 93	8 93 5
Cambio di Londra	111 85	111 90
Rendita austriaca	72 30	72 35
Berlino,	11	12
Austriache	217 —	218 3/4
Lombarde	124 1/2	124 —
Mobiliare	206 1/4	206 1/4
Rendita Italiana	68 3/8	67 7/8
Londra,	11	12
Consolidato Inglese	92 1/2	92 3/8
Rendita Italiana	69 1/8	60 —
Spagnuolo	30 3/8	30 1/4
Turco	54 3/4	54 1/2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

13 giugno 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in c. 74 75 80 77 1|2 75 85 72 1|2 (74 75) 74 75 (74 75).

Corso legale 74 75.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 3860.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 886 75 50 50 p. 30 giugno, 889 892 p. 31 luglio.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 581 581, in liq. 582 50 p. 30 giugno.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 454.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 205 75.

Pezze d'oro da L. 20, 21 37 a 21 39.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	106 75	106 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 75	226 —
Lione(**)	106 60	106 75	— —	— —
Londra (***)	— —	26 92 1/2	26 87 1/2	

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

CITTÀ DI TORINO
Prezzi dei Bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del 12 giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 46, venduti da L. 78 a 90.

Bozzoli verdi o bianchi, qualità superiore, miria 384, da L. 75 a 81.

Comune, miria 372, da L. 56 a 74.

Inferiore, miria 226, da L. 21 a 55.

Prezzo medio L. 62 81.

Totale della giornata miria 1028. Più miria 1500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 40 a 84.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 13 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	71 86	62 70	— —	300
Alba	77 84	61 78	50 66	9500
Asti	67 90	55 66	40 54	2500
Bra	75 81	63 74	44 62	3000
Casale	70 80	60 69	45 59	500
Ceva	76 82	71 75	65 70	340
Cherasco	78 82	60 68	46 58	566
Chivasso	67 76	60 66	40 55	412
Crema	58 61	49 57	40 50	420
Fossano	75 83	64 70	55 60	600
Guastalla	80 78	75 70	69 65	20
Ivrea	61 80	46 60	26 45	600
Lodi	69 68	50 60	50 54	2000
Mondovì	80 90	70 79	60 69	1300
Novara	65 80	55 64	33 54	4500
Novi	65 78	76 69	65 60	1050
Parma	102 55	84 75	— 78	1000
Pinerolo	82 87	70 81	65 75	2500
Racconigi	74 85	62 73	48 61	13300
Saluzzo	74 84	60 73	50 59	4000
Savigliano	74 80	65 73	50 64	5000
Vercelli	60 70	47 59	31 46	300
Voghera	58 66	45 61	50 33	1200
Torino	75 81	58 74	23 56	3000



Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Rigoletto*; Ballo: *Funerali e danze*.

Alfieri (ore 8) — *Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante* Chiarini, condotta e diretta dall'artista Basilio Bartoletti.

Da affittare

Alloggio di sei camere e due camerini, Piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2155

Da affittare

Grandioso alloggio riccamente mobigliato, composto di 10 membri o meno, disimpegnati, piano nobile, bella e centrale posizione, acqua potabile e cessi interni. Dirigersi al Caffè Fiorio. 2294

DA VENDERE
od affittare

Corpo di Casa con giardino allo Scalo del Tramway alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di ettari 28, 50, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andona.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

Da vendere

Una **Cascina** di giornate **settanta circa** tra campi e prati tutti irrigabili, sita nel territorio di S. Maurizio Canavese, distante mezz'ora dalla stazione ferroviaria, con fabbricati rustici e civile ed annesso giardino popolato di piante fruttifere, ortaggi e fiori, il tutto cinto da muro e pozzi d'acqua viva. Per le indicazioni dirigersi all'Ufficio di segreteria di questo giornale.

Da vendere un fabbricato con cortile, orto e prato annessi, sul territorio di Torino, regione Valdocco, della superficie totale di are 75, 79 (giornate 1, 99, 4, 9). — Dirigersi al notaio ABENA, via Stampatori, N. 19, piano secondo. 1897

Vasti locali ad uso laboratorio con facoltà di forza motrice **da affittarsi al presente** — Dirigersi Corso S. Massimo, 18, Torino, dal portinaio. 1489

Ricerca di un commesso di commercio che abbia fatto il suo tirocinio in un negozio da **ferramenta**, dirigersi da **Sormani G. B.**, via Ospedale, N. 10, Torino. 1711

Grande bottega con retrobottega per uso laboratorio, magazzeno od alloggio da affittare al 1° luglio.

Recapito via Galliari, n. 8, piano primo. 2332

CASCINA di giornate 34 da vendere nell'abitato di Osasco presso Pinerolo.

Dirigersi al signor ROMUALDO GUIDONE in Buriasco (Pinerolo). 2336

Mancia competente

Il sottoscritto acquisterebbe al prezzo di L. 20 od anche più la *Obbligazione di Milano 1866*

Serie 2781, numero d'ordine 87.

CENA DOMENICO, librajo, via Po, n. 1, in faccia al confettiere Anselmi. 2343

Macchina a cucire
da vendere *per sole* **L. 65**

Dirigersi al Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

IL LATTE IGIENICO
dissipa

in poco tempo **macchie e bitorzoli del viso, efelidi di gravidanza, macchie del sole, rossori, lentigini, serpigini, rugosità, ecc.,** *conserva la carnagione bianca, nitida e liscia.* Preparazione di A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, N. 30.

Vendesi, in Torino, presso D. MONDO; a Genova, da Tommasi; a Firenze, da Ferroni; a Venezia, da Longega; a Napoli, da Viappiani; in Palermo, da Pulco. — L. 4. 35 M

Il signor **Pietro Luisetti** avendo cessato di appartenere alla Ditta dott. **Carlo Orio** quale incaricato dell'acquisto Cartoni di Seme Bachi al Giappone, riceve direttamente commissioni di Seme Giapponese **per l'allevamento 1873** alle condizioni portate da Programma che si spedisce a richiesta.

Milano, via Croce Rossa, N. 10. 39 Manz.

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA di GRIMAULT e C[i], farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C[i]* — **L. 3 50** la scatola, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 10 M

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 3 Ger.

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

Une Dame Parisienne donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation.

S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2ème étage, ou Place Château, num. 22, Turin. 2170

PORTA SUSA **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, **segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2 Mdi PORTA SUSA

INJECTION BROU DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — **Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, A. Manzoni e C., via Sala. 10.**

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Manz.

SOCIETÀ BACOLOGICA
TORINESE

SEDE in TORINO Via Nizza, N. 17. — **ESERCIZIO 1872-73** **ANNO 3°** — SUCCURSALE in Boves (Cuneo).

Mandatario Ingegnere PELLEGRINO

Le azioni sono da L. **500** e **100** pagabili per un quinto nel mese di giugno ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a NUMERO FISSO DI CARTONI con pagamento di sole lire **cinque per Cartone** alla sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Gli Azionisti che preferiscono fare il totale pagamento nel giugno avranno lo sconto del **cinque per cento sulle somme versate**, cioè **L. 25** per ogni azione da **L. 500** e **L. 5** per ogni azione da **L. 100.**

Il Programma sociale si spedisce gratis a richiesta.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società, **Torino, Via Nizza, N. 17**; in **Boves** dal **Mandatario** ingegnere **Pellegrino** e presso gl'incaricati

1906 CASIMIRO FERRERI
Ing. G. B. PELLEGRINO.

OSPIZI CIVILI DI PARMA

Avviso d'Asta per Vendita di Beni Stabili.

Si fa noto che addì 15 luglio 1872, alle ore 9 del mattino si procederà nel Palazzo degli Uffizi Centrali dei detti Ospizi in Parma, davanti l'Ill.mo Sig. Presidente, o di un suo Delegato, agli incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione a titolo di vendita in favore del maggiore offerente della

Tenuta Cornocchio

situata alle porte di Parma, costituita dei seguenti lotti:

Num. del Lotto	COMUNI in cui sono situati i lotti	Denominazione e descrizione sommaria dei lotti	Estensione in misura legale: Ett.	Are	Cent.	RENDITA IMPONIBILE: dei Terreni	dei Fabbricati	VALORE: dello Stabile	delle scorte vive e morte	Totale	MINIMUM delle offerte per gli incanti	DEPOSITO a garanzia delle offerte
I.	Golese (Villa del Cornocchio)	**Taglionovo** — in un solo corpo per la maggior parte prativo, stabile irriguo colle acque del canale Naviglio Taro, con amplo fabbricato ad uso colonico e rustico, a m. 120 circa da Parma	39	60	23	3060 53	—	103,044	5030	108,080	200	10,808
II.	Idem	**Tagliovecchio** — in due corpi a prato, colti affilagnati e nudi, bosco d'acacia, pascolo e cave, irriguo colle acque del canale Naviglio Taro, con fabbricati padronale, colonico e rustici, a m. 850 dall' città	20	62	75	1921 51	75 —	57,001	3[illegible]	60,500	100	[illegible]
III.	Idem	**Orto Stallini e Lori** — in un sol corpo ad orto, canepaio, prati artificiali e colti di filari con gelsi, irriguo colle acque dei canali Naviglio Taro e Galasso, con due case colonico-rustiche, alla distanza di m. 1500 da Parma	9	68	93	1011 51	—	29,074	2126	31,200	50	3120
IV.	Idem	**Pascoletti** — in un sol corpo, per la massima parte a prato irriguo colle acque dei canali Naviglio Taro e Galasso, senza fabbricati, posto a m. 500 da Parma	10	74	05	1043 30	—	34,600	—	34,600	50	3400
V.	Idem	**Orto Fornace o della Parma** — in un sol corpo di fronte al torrente Parma, con due case, irriguo colle acque dei canali Naviglio Taro e Galasso, di qualità ortivo, canepativo, coltivo a prato, pascoli, gerbidi e sabbie, a m. 1500 dalla città	11	77	67	409 68	—	10,083	1217	11,300	50	1130
VI.	Idem	**Molino del Cornocchio** — in un corpo, fabbricato pel mugnaio, mulino a tre macine, servizi e rustici opportuni, terreni a prato, a colto e cave, irrigui colle acque del Galasso, a m. 1300 da Parma	1	85	17	146 19	246 67	7292	3078	13,150	50	1315
VII.	Idem	**Corte del Cornocchio** — in un sol corpo, terreni prativi, coltivi affilagnati, nudi ed a risaia, orti e canepai, irrigazione colle acque del Naviglio Taro, quattro fabbricati, uno padronale e gli altri colonici, per inquilini, rustici con casello e porcilaia, alla distanza di chilometri tre da Parma	142	50	15	5492 03	195 —	113,500	13,440	127,000	200	12,700
VIII.	Idem (Villa di Baganzola)	**Corte Zoboli e Bergamina** — in un sol corpo con tre fabbricati ad uso padronale, colonico, rustico e di casello, terreni a prato, orticelli e canapai, colti con piante, colti nudi ed a risaia, irrigui colle acque del canale Naviglio Taro, a chilometri 5 da Parma	79	69	13	4600 36	—	103,825	6172	110,000	200	11,000
IX.	Idem	**Casino e Gorini** — in un corpo solo di terreni prativi, ortivi, canepativi, coltivi affilagnati e nudi e a risaia con amplo fabbricato civile, colonico e rustico, ed altro per inquilini, irriguo colle acque del canale Naviglio Taro, distante da Parma chilometri 4 1/3	27	94	71	1619 16	172 50	51,600	3400	55,000	100	5500
		TOTALI	353	43	01	19,021 84	689 17	512,052	37,878	550,530	—	—

L'Asta verrà aperta sui prezzi di stima, aggiunto l'ammontare delle scorte vive e morte.

La vendita sarà fatta alle condizioni portate nel relativo capitolato approvato dalla Commissione Amministrativa degli Ospizi il 26 marzo 1872, e sanzionato dalla Deputazione Provinciale Parmense addì 8 maggio corrente.

La prova d'incanto a lotti riuniti a senso dell'Art. 6° del capitolato sarà sperimentata in tre Articoli, e così:

Art. 1° — Lotti I, II, III, cioè Taglionovo — Tagliovecchio — Orto Stallini e Lori. — Art. 2° — Lotti IV, V, VI, cioè Pascoletti — Orto Fornace o della Parma — Molino del Cornocchio. — Art. 3° — Lotti VII, VIII e IX, cioè Corte del Cornocchio — Corte Zoboli o Bergamina — Casino e Gorini.

Resta in facoltà dell'Uffizio, che presiede gli incanti, di eseguire quelle altre riprove e quell'altro assortimento di lotti che stimerà opportuno.

Il capitolato, il tipo d'unione dei lotti, i tipi parziali e le perizie di stima sono ostensibili a chiunque nella Segreteria dell'Amministrazione.

Parma, 15 maggio 1872. *Il Segretario Capo dell'Amministrazione* **L. SILVA.** 2302

Spedizioni per la Svizzera

La via più economica e rapida è quella per Verona colla ferrovia del Brennero, e giacchè lo sdoganamento delle merci al confine svizzero deve aver luogo sia a Rorschach sia a Romanshorn, raccomandiamo al commercio le nostre case su ambedue queste piazze, pregando di dirigere le merci con lettera di porto diretta via Brennero al nostro indirizzo, e di darcene simultaneamente avviso colla posta.

Rorschach e Romanshorn, 1° giugno 1872.

2341 **OTTO HAILER E C.**
spedizionieri e commissionari.

A ODDONE E COMP. 2195

Torino, **Emporio di Sericoltura,** via Cavour, 10

Sottoscrizioni per Cartoni del Giappone pel 1873

alle seguenti Società:

Società Piemontese colla garanzia degli esami microscopici.
Andreossi e Comp. di Bergamo.
Società Alto Piemonte di Cuneo.
Civetta e Cremona — S. Stefano Belbo.
V. Aymonin e Comp. a Yokohama.
Alcide Puech e Comp. — Brescia.
Davide Viganò e Fratelli — Milano.
Fermo Conti e Comp. — Milano.
Società Saluzzese Ghirardotti — Saluzzo.
Cattaneo G. — Milano.
Società della Lomellina — Mortara.
Tasca Aristide e Comp. — Bergamo.
Testa fratelli e C. — Bra.
Pini Enrico e fratelli — Lecco.

Si mandano i programmi e le schede a chi ne fa domanda.

CAPPELLI DI PAGLIA 5 Mdi

La rinomata occasione unica vende al dettaglio a prezzi di fabbrica ottenendo così il 25 per cento di vero ribasso. Unito a grandissima scelta in novità sono le particolarità che stabiliranno con buon successo il **QUINTO ANNO DI VENDITA. Cappelli** da uomo, donna e ragazzi a L. 2, 3, e più. **Panama, Palmiers**, specialità in **cappelline** per giardino, leggerissime da L. 2, 3, 4, **Prezzi fissi.**

Fratelli DECESARIS, angolo via Roma (già Nuova), e Finanze, Torino.

BANCA DI SAVONA

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta del 3 giugno ha deliberato di mettere alla Pubblica Sottoscrizione le **550 Azioni** residue, al premio di **L. 25 per Azione.**

La Sottoscrizione avrà luogo nel locale della Banca, via Quarda Superiore, N. 28, primo piano, nei giorni **17, 18 e 19 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.**

E la restituzione in caso di eccedenza nei giorni **21 e 22 corr.**

All'atto della domanda delle Azioni sarà versato il primo decimo, ed il premio sarà pagato al riparto.

Savona, 10 giugno 1872.

2315 *Il Direttore*
G. MARTINENGO.

AGLI OSPEDALI

Congregazioni di Carità, Ospizi, Opere Pie, Istituti, ecc.

Certa economia (sui prezzi sinora usati) del 30 al 40 p. 0/0 e del 50 p. 0/0 nella qualità e fornitura, sulla provvista dei **Bendaggi, Cinti erniari** ed oggetti relativi occorrenti alle suddette Opere Pie; dal chirurgo **Rota**, provveditore degli Ospedali, ecc., ecc; Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

NB. A richiesta con autenticità di firma, si spediscono i relativi campioni, e si lasciano sino a commissione eseguita. Le spese di porto a carico dei richiedenti. 2080

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 1909

OCCASIONE 1200 UNICA

Camicie bianche e colori assortiti con grande ribasso da lire 2 25 a 3 50, da vendersi nella Gran Sala pubblica agl'incanti, Viale del Re, di fronte al Tempio dei Valdesi. 2314

G. B. MONTI E C.

successori DUCA A. LITTA E C.

TORINO

via Silvio Pellico

N. 12.

FORNI pneumatici CASTROGIOVANNI perfezionati **per la pronta e perfetta stufatura dei Bozzoli**

privilegiati e premiati

1058

CARTONI SEME BACHI
del Giappone

d'importazione sigg. ing. Francesco Daina e Tarra di Bergamo.

È aperta la sottoscrizione per la campagna 1873, come da circolare 21 maggio, presso **CARLO TORELLI fu Giacomo**, via Bogino, 23, Torino. 2337

Consorzio dei Comuni

componenti il Circolo Esattoriale di Susa

(Circondario di Susa)

Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-77.

L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino

In eseguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, serie 2ª, e dall'art. 6 del regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, serie 2ª, non che dalla deliberazione della Rappresentanza Consorziale di Susa notificata da quel sig. Sindaco con nota 14 aprile 1872 ed approvata con decreto della Prefettura di Torino in data 27 aprile 1872,

Notifica al Pubblico

Nel giorno 22 giugno 1872, alle ore 10 antimeridiane in Susa, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza Consorziale, indicata all'art. 11 del predetto regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto dell'Esattoria di Susa per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'asta, è stabilito nella misura di L. 2 50 per ogni cento lire di riscossione per imposte erariali, provinciali e comunali sui tributi diretti.

NB. Per le condizioni principali veggansi i num. 135, 136, 137 del giornale *La Provincia.*

Torino, 1° giugno 1872.

2273 *Per l'Intendente*
CARLO DI MONALE.

SOCIETÀ DI COMMERCIO

Con scrittura del 20 aprile 1872, registrata in Torino l'11 successivo maggio, al n. 6077, con L. 2(?) 20, il Giuseppe fu Giuseppe, Giuseppe e Giovanni Battista Morteo padre e figli, e il Giacomo e Giovanni Battista fu Giovanni Battista Morteo, residenti questi due ultimi in Torino, e gli altri in Alassio, costituirono una società in nome collettivo per l'esercizio del commercio in olii e generi di riviera in Torino ed in Alassio, sotto la ragione Morteo zio e nipoti.

La società ebbe il suo principio col primo di maggio 1872, e durerà sino al 30 aprile 1881.

Tutti i soci hanno l'uso della firma col rigoroso divieto di valersene in nei estranei. La gerenza è pure affidata a tutti i soci.

La detta scrittura fu depositata alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino e di Albenga a termini di legge.

Torino, 31 maggio 1872. 2335

2313 NEL FALLIMENTO
di Foa Isacco, già negoziante in telerie in Torino, via Bogino, 4, casa Colla.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signor Giovanni Duprà e Giuseppe Serratrice, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. Giuseppe Ratti alli 18 di luglio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 11 giugno 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

2302 FALLIMENTO
di Beneitone Giuseppe, già pennattiere e pizzicagnolo in Torino, via Monte di Pietà, 2, e via Giannone, 10.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Beneitone, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Lodovico Operti, stabilita in Torino, e Saluzzo, ed ha fissato la munizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura signor cav. Francesco Tensi, alli 25 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 8 giugno 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

2305 AVVISO
ai creditori del fallito Virglio Giuseppe, per deliberare relativamente a proposto concordato.

Avendo i sindaci del fallimento ricorso per l'accettazione o meno del concordato proposto dalla Carolina Desgostini moglie di detto fallito, di Vicoforte, il signor giudice delegato, conforme a ordinanza del tribunale di Mondovì, f. f. di tribunale di commercio, stabilì il giorno 1° luglio prossimo per la adunanza dei creditori verificati, a senso dell'art. 615 del codice commerciale.

Il cancelliere sottoscritto pertanto ne dà avviso a detti creditori, e li invita ad intervenire a detta adunanza, che avrà luogo in detto giorno, ore 9 antimeridiane.

Mondovì, 7 giugno 1872.
Not. Filippo Sardi canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.